

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DE' LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sione interpunzioni, spazi la carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le trattative fra la Grecia e la Turchia, che parevano bene avviate, s'intorbidano di nuovo, e dai telegrammi di Atene risulta che le due parti non si sono ancora ben intese nemmeno circa la base fondamentale su cui negoziare.

Questo eterno e complicato quesito della sistemazione d'Oriente somiglia proprio alla tela di Penelope: oggi si disfa, quello che ieri era stato fatto.

Ne consegue che la mediazione delle potenze protettrici è ancora il più ovvio espediente che la diplomazia sarà costretta di adottare.

L'altro giorno, accogliendo con una certa diffidenza le impressioni ottimiste della stampa circa il cambiamento avvenuto in Francia, esprimevamo il timore che questa specie di luna di miele non avrebbe appunto più lunga durata di quella di una fase lunare.

Il linguaggio dei fogli radicali, e le pretese che gli ispiratori di quel genere di stampa cominciano ad accampare, ci fanno persuasi che non ci eravamo punto ingannati, e che riesce dannoso tanto l'adombrarsi per un nonnulla, quanto il cullarsi troppo facilmente nelle rose speranze.

Parigi è la più grosse città del mezzogiorno della Francia, contengono elementi così torbidi, che il più piccolo pretesto basterebbe per renderli pericolosi.

La nuova fase in cui è da pochi giorni entrata la repubblica, e la nomina del Presidente Grevy, non li ha soddisfatti. Essi non hanno alcun riguardo di manifestare le loro eccessive pretese. Per essi la repubblica di Grevy è una repubblica all'acqua di rose, che non li soddisfa, perchè lascia intatte tutte quelle istituzioni sociali, che mettono un freno agli appetiti smoderati delle plebi. Essi vo-

gliono una repubblica, che faccia tabula rasa della grassa borghesia, e dispensi fra chi non ne ha i beni e le fortune, che le appartengono.

Non vale dire che all'indomani si avrebbe senza dubbio per unico risultato l'eguaglianza della miseria: lasciate fare ad essi per evitare questo scoglio: il problema da risolvere consiste unicamente nell'invertire le parti.

La stampa radicale soffre intanto nelle passioni, e per accreditare la fama della loro potenza vi sono giornali che annunziano la collaborazione dei più famigerati campioni della Comune.

Si può immaginarsi con quale avidità le plebi dei sobborghi si getteranno addosso su quegli scritti, e una volta destato l'incendio si può immaginarsi del pari quanto sarà difficile domarlo.

Continuano le notizie più tranquillanti sulla peste, benchè il pericolo non si possa ritenere cessato. Perciò i governi rincarano il rigore delle precauzioni e fanno benissimo. Restiamo anzi sorpresi che alcuni abbiano tardato fino adesso ad adottarle. Per esempio la Grecia doveva essere la prima, essendo quella che si trova in tanta prossimità delle coste, dove si assicura che vennero segnalati dei casi di malattie sospette.

Ad ogni modo meglio tardi che mai: e quanto diciamo per la Grecia valga pure per la Spagna, i cui rapporti vicini col Marocco esigono una sorveglianza continua e speciale, non per la peste, che accenna di aver seguito un'altra via, ma per le condizioni mornose che sono un retaggio quasi perenne di quel paese africano, e che si manifestano sotto forme diverse di vaiuolo, di tifoidee e di altri malanni.

Confidiamo di andarne immuni, purchè non manchino da parte del governo energici provvedimenti.

nazza che pareva sul punto di rompersi. Fremevano le mari dilatate; le labbra, agitate da un moto convulsivo, tremavano. Ruppe in un grido: ma il grido si spense tosto in un rantolo; la lucerna gli sfuggì dalle dita; le mani brancolarono nel vuoto, come cercando un appiglio; e quella mole fulminata stramazza rovescioni sul pavimento.

Al grido e alla caduta di Bonaventura, il Collini e il Torre Vivaldi erano accorsi nella camera. La vista che si offerse ai loro occhi, li colmò di spavento.

— Povero amico che sarà mai? gridò il marchese Antoniotto più morto che vivo in quella che pur s'industrialava a rialzare il caduto. Presto, qua il lume! Ed Ella, signor dottore....

Il cielo l'avea proprio mandato a tempo!

La prima occhiata del Collini, appena il servitore giunse colla lucerna, fu per l'armadio spalancato, dov'egli ben sapeva che il maestro custodisse la cassetina d'ebano ed altre carte di rilievo. Alla vista degli scaffali vuoti si sentì venir meno; gli si offuscarono gli occhi, e rimase come smemorato in mezzo alla camera.

— Che fare adesso? proseguì il marchese Antoniotto? A lei, dottore, questo è affar suo. Non sente che rantolo?

Queste parole, e la vista di Bonaventura, al cui volto livido il servitore aveva accostato la lucerna, richiamarono il Collini alle cure del suo ministero. Si pose ginocchioni presso il maestro, mentre il marchese Antoniotto gli sosteneva il capo tra le braccia; gli toccò il polso, e battè

### DISCORSO DELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione e fine)

Da questa tabella risulterebbe che il per cento del dazio in Italia è 1'8 23, 3 37 in Francia; 5 43 in Inghilterra; 12 70 in Russia; 28 34 nel nord d'America; nell'Austria-Ungheria 3 62. Gli Stati Uniti d'America e la Russia tengono il primo posto; se ne intende la ragione perchè quei due paesi procedono come vorrebbe il mio onorevole amico Lualdi (cioè vanno ad un grado di protezione veramente esagerato). Ma anche l'Italia tiene un posto d'onore in questa scala delle entrate daziarie. (Si ride).

Ieri l'onor. Doda accennava alle riforme divise dal principe di Bismark, il quale aspira alla protezione. Ma dimenticava di notare che il reddito daziario della Germania è di 60 milioni di marchi con un rapporto di 3 37. Cosicchè vi è ancora qualche margine per alzare i dazi sino a certa altezza e dare dei pu ti a noi che siamo già più in là. Per esempio, l'onor. Lualdi non accetterebbe la tariffa attuale dei cotone della Germania; credo che egli non accetterebbe neppure la tariffa dei cotone che si farà in Germania dopo la riforma proposta dal principe di Bismark.

Nè l'onor. Lualdi accetterebbe le tariffe dei filati e dei tessuti di lana (quali sono oggi in Germania), ma non le accetterebbe probabilmente neppure dopo che saranno alquanto alzate; perchè, anche quando saranno alzate, forse non raggiungeranno le nostre.

Non bisogna illuderci, signori, quando parliamo di tariffe alte o basse; è uopo dire a che cosa ragguagliamo l'alto e il basso. Ora in Italia abbiamo tariffe relativamente alte per alcune industrie.

le labbra in atto di sfiducia; cavò un cerino, lo accese, e ne accostò la fiamma agli occhi di Bonaventura che erano spalancati, ma vitrei, stravolti. La pupilla rimase immobile, senza dare alcun segno di contrazione.

Il discepolo allora si fece a chiamarlo ad alta voce più volte; ma invano. Il rantolo del moribondo si faceva man mano più fioco; una spuma sanguinolenta gli gorgogliava sulle labbra, che apparivano violentemente contratte da un lato. Collini fu pronto a trarre la busta chirurgica, e cavatane fuori la lancetta, asperse largamente la vena giugolare, donde spicciarono poche gocce di sangue nerastro, già mezzo rappreso. Volse la lancetta all'arteria temporale; neppure una goccia di sangue ne uscì. Sbottonò in furia il panciotto, strapata la cravatta, fatta la camicia a brandelli, pose l'orecchio alla regione del cuore, ma non gli venne udita una pulsazione anco lieve.

— Or bene? domandò il marchese, che seguiva ansioso degli occhi tutte quelle inutili operazioni.

— Non c'è più rimedio, rispose Collini; il cuore ha cessato di battere.

— Ma questo rantolo....

— È un po' d'aria rimasta nel polmone, che si va spargionando, e rompe alcune vescichette mucose.

— Ma che sarà egli mai che lo uccide?

— Un colpo d'apoplessia. Non vede Ella questa contrazione delle labbra, questi occhi arrovesciati, e questi punti neri sulla faccia? C'è un versamento sanguigno. Se si potesse vedere sotto quel cranio, si scorgerebbe la rottura di un seno venoso del cer-

Si è detto che il sommo Cavour aveva introdotto in Italia il libero cambio; io correggerei questa asserzione e direi che temperò la protezione con grande audacia per i tempi che allora correvano.

Si passava allora da un regime di protezione rigida a un regime di protezione più temperato; ma non è il caso di parlare di libero cambio.

Con la nuova riforma daziaria, che ha costato tanta fatica a tutti i Governi, i quali si sono succeduti in Italia dal 1875 in poi, e non fu per nessuna una questione di partito, nella quale abbiamo veduto lo spettacolo dell'accordo fra uomini così diversi (lo fui chiamato a consiglio dall'onor. Doda nei tempi in cui più ardevano i nostri dissidi intorno al modo di governare la finanza dello Stato) i dazi non si sminuiscono.

Alcuni dazi si alzarono secondo criteri equi; s'introdusse una graduazione migliore di quella che non fosse nel passato, si tolsero le sperequazioni e le necessità delle finanze fecero aggravare la gabbella su alcune merci. C'è una serie di buone ragioni per questa riforma, che fu riconosciuta anche all'estero.

Noi usciamo da queste negoziazioni meno spennati di quello che non si credeva da alcuni, ne usciamo indeboliti meno di quello che alcuni diceano.

L'onor. Sorrentino e l'on. Lualdi osservarono oggi crudamente: è inutile fare negoziazioni, egli più forti; Ma io rispondo alteramente: e perchè mettiamo per ipotesi che i più forti siano gli altri e i più deboli siamo noi?

La potenza di un paese non si misura soltanto dai cannoni e dalle navi che può mettere in linea di battaglia; si misura anche dall'ingegno e dalla dignità di coloro che lo rappresentano. E quando un problema come quello daziario è stato studiato da

uomini competenti di diverse amministrazioni, che cercavano, come si dice, di trovare il pelo nell'uovo, ed invece sono stati costretti a riconoscere che da tutti si era seguito con affetto disinteressato e vigilante la ricerca del vero, può essere che questa volta non i più forti, ma i più abili e fermi abbiano avuto ragione. (Benissimo!)

Non è perchè fummo più deboli che la Francia ha respinto il trattato. Se fossimo stati i più deboli la Francia ce lo avrebbe approvato. Eppure noi sentivamo risuonare cupe e sinistre in quei giorni in questa Camera le voci di coloro che dicevano che i nostri negoziatori avevano preso dei granchi nei mari francesi, secondo la frase dell'onor. Giuseppe Mussi. L'on. Lualdi non risparmiava i nostri negoziatori; e tutto ciò per quel mostruoso delitto che aveva compiuto l'Italia, di fare un trattato il quale non parve favorevole agli interessi dell'altra parte che contraeva con lei. (Bene!)

Io dico tutto questo, perchè in fatto di tariffe non si vada al superlativo: è meglio persistere in quella posizione media nella quale ci siamo messi. Quale è la situazione del mondo oggidì? Essa è piena di fosche nubi.

Come nel medio evo, si vuole vincere colle rappresaglie, invece che coi principi del libero scambio.

Cobden, Bastiat, tutti questi grandi apostoli, alcuni dei quali scrivevano troppo di economia politica, e altri (non alludo a Cobden, che era un fabbricatore di tele dipinte, e sapeva quello che voleva), questi apostoli pensavano che col buon esempio un popolo può vincere la protezione degli altri, essi si affidavano alla eloquenza di cotali esempi per far tr' onore nel mondo la loro dottrina. Noi l'abbiamo tutti creduto per un certo tempo; ma quale è l'inventario attuale di

come s'è detto, il Collini era chiuso nel suo quartierino; il Torre Vivaldi, per non aversi a contristare di più, se n'andava colla marchesa Ginevra in campagna.

Andiamo ora in traccia d'Aloise, che era scampato pur dianzi dalla ignominia, mercè il provvido aiuto del duca di Feira, ma non aveva smesso il fiero proposito di sottrarsi morendo alle angosce del suo amor desolato. Egli, siccome è già noto, avea scritto il giorno innanzi al vecchio gentiluomo d'esser pronto a fermare con lui il contratto che doveva saldare il suo debito, e in quella medesima ora che uno schianto di rabbia impovente uccideva il gesuita, sottoscriveva presso il notaio Marinasco l'atto di vendita della Montalda, dopo aver detto all'intendente del Duca che sarebbe andato l'indomani nel palazzo non più suo, per annunziare al gastaldo il mutamento avvenuto, pigliarsi alcune cose sue e piccioli ricordi della famiglia, e dare un ultimo saluto alla tomba di sua madre.

Un'ora dopo, Aloise riceveva una seconda lettera del duca di Feira. Il vecchio gentiluomo si scusava anzitutto con lui di non essersi recato egli in persona dal notaio, non avendoglielo consentito alcuni urgenti negozi; indi, venendo a toccare del desiderio di Aloise, gli accennava cortesemente ch'egli era come per lo innanzi padrone di andare e rimanere alla Montalda quanto più gli piacesse.

### APPENDICE (186) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Chiusosi a mala pena nella camera, Bonaventura era andato sollecitamente all'armadio. Il cuore gli batteva violentemente, per modo ch'egli stesso ne udiva le pulsazioni, confuse con quelle del sangue che gli martellava alle tempie. In quell'orgasmo trasse di tasca una piccola chiave, ch'egli portava sempre con sé, l'introdusse con mano tremante nella serratura, e ansante, affannoso, trabasciato, schiuse i battenti che nascondevano ancora a' suoi occhi il ripostiglio geloso.

Maledizione! I due scompartimenti dell'armadio erano vuoti. I ventiquattro volumi delle opere di Sant'Agostino non c'erano più; la cassetina d'ebano era sparita.

Rimase un istante immobile, guardando a quella volta con occhi sbarbati e scintillanti. Orribile a vedersi! Sul fronte livido appariva, smisuratamente ingrossata, una vena nerasta. Anch'esse le vene del collo ne reggiavano, ingorgate di sangue, tese a mo' di corde lungo la pelle pavo-

la, avvenuta per un afflusso improvviso, impetuoso, irresistibile, di sangue alla testa.

— Ma come? Perché? domandò esterrefatto il marchese.

— Il nostro amico ha patito troppo in brev'ora. I vasi portatori della vita hanno condotto una soverchia quantità di umore all'encefalo. Ciò avvenne in un impeto d'ira o di angoscia? Chi lo sa? Comunque ciò sia, il colpo è stato così violento, che il rigurgito del sangue dal cervello al cuore non è più stato possibile. Un eccesso di vita lo ha ucciso.

Difatti, Bonaventura Gallegos, il bieco gesuita, il capitano dei neri, il fiero amante, il persecutore di Lilla di Priamar, non era già più. Il freddo della morte gli irrigidiva le membra.

CAPITOLO VI.  
Che le signore donne sono pregate a non leggere

Siamo al 15 di ottobre, che doveva essere per Bonaventura e pel suo triste discepolo il giorno delle vendette, ed era in quella, vece il giorno della espiazione. Il cadavere del gesuita, lasciato in custodia a gente prezzolata, aspettava gli ultimi uffizi del mondo, ne quali ha la maggior parte l'igiene che non la pietà dei superstiti. Il Collini, grandemente turbato per quella rovina di casi, s'era ridotto in casa a meditare sul nulla delle umane speranze, e aspettando dalla sua tempra malvagia il ritorno alle antiche consuetudini, si accasciava sgomentito sotto i colpi del fato.

Egli tuttavia, la sera innanzi, non aveva così perduto la testa da cadere

(Continua)

continuiamo a tener fermo in una mano il ramo d'olivo, ma a tener ben ferma la tariffa generale nell'altra, e io credo che come abbiamo vinte le passate battaglie, vinceremo in questa guisa anche le future. (Applausi da tutte le parti della Camera)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Nelle ore pomeridiane d'oggi la Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie teneva un'adunanza. Vi intervennero gli onor. ministri Mezzanotte e Depretis. Fu trattata in quell'adunanza la questione finanziaria, lasciando impregiudicata quella che concerne i tracciati.

10. — Stamani alle 10.30 ant. Sua Maestà la Regina ha assistito nella chiesa del Santo Sudario ai funerali fatti celebrare nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Duca di Genova, padre della Regina d'Italia.

FIRENZE, 9. — La *Nazione* ha per telegramma:

L'onor. Sella si è mostrato benevolo verso la Commissione dei deputati toscani, promettendo loro il suo appoggio.

Dichiarò che sua opinione era doverci provvedere anzitutto alla Banca toscana ed alla Cassa di risparmio.

Si è notato che l'unico, il quale chiese l'urgenza del progetto relativo a Firenze, fu l'onor. Cavallo.

LIVORNO, 9. — Oggi fu tenuto un Comizio per discutere le domande da farsi al Governo per l'interesse della città nostra.

All'uscire dal Comizio alcuni degli intervenuti accompagnati da una scorta di ragazzi si recarono alla Prefettura, urlando *Abbasso il Municipio*. La microscopica dimostrazione delleggi alla comparsa di cinquanta soldati di fanteria. (*Gazz. d'Italia*)

NAPOLI, 8. — Stamane, scrive la *Gazzetta di Napoli*, sono giunti in Napoli il contrammiraglio Acton, due medici della marina e un capo sezione del ministero degli interni, per vedere se sia possibile trovare una località adatta a stabilirvi un lazaretto, e togliere così quello di Nisida.

9. — L'adunanza di stasera del numerosissimo e "tr" "alese. A. staza l'onorevole Bonghi.

Vi intervenne l'ex deputato Massari, che fu acclamato socio onorario. Massari ringraziò dell'onore fattogli, e pronunciò uno splendido discorso, che fu vivamente applaudito.

Bonghi prende poscia occasione dalla recente lettera dell'onor. Sella e dalla riorganizzazione dell'Associazione costituzionale centrale, per ricordare l'alta missione del partito moderato e per augurare un felice risultato nella prossima riscossa.

L'Associazione votò quindi un telegramma di plauso all'onor. Sella. (*Perserveranza*)

PIACENZA, 9. — Nel cambio della sentinella presso la Direzione territoriale di artiglieria, il soldato che smontava veniva accidentalmente ucciso da un colpo di fucile dell'altro che veniva a rimpiazzarlo. La disgrazia avveniva in seguito ad un urto nel fare il *pie-arm*.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il *Constitutionnel* nota che il Messaggio di Grévy produsse qualche sconcerto nel campo dei radicali e degli impazienti. I giornali *avanzati* tuttavia si limitano a dire che aspettano a giudicare il nuovo presidente dai suoi atti.

Lo stesso giornale nota che Gambetta non pronunziò, ma lesse, e con molta emozione, il suo discorso.

La Camera dei deputati non si riunirà che martedì prossimo e il Senato giovedì. Venerdì poi esso dovrà procedere alla nomina di un senatore inamovibile in sostituzione del signor Paolo Morin defunto.

Il governo decide di togliere il generale Chanzy dal comando della Algeria.

Si assicura che fu decisa anche la traslocazione del duca d'Aumale.

Il signor Gambetta ha dato la sera del 7 un ricevimento ufficiale.

8. — Il *Monteur Universel* crede che, rapporto all'amnistia, il nuovo gabinetto farà proprio, in parte, il progetto preparato dal ministero Dufaure, in quanto estende il beneficio della grazia ai contumaci; e presenterà un secondo progetto in virtù

del quale ciascun graziato sarà contemporaneamente amnistiato di pieno diritto.

Lo stesso *Monteur Universel* annunzia che il maresciallo Canrobert fece visita, il giorno 7 corr., al presidente sig. Grévy.

Alcuni giornali francesi dicono correre voce che il maresciallo MacMahon abbia intenzione di recarsi in Italia.

Il *Figaro* crede di sapere che al Ministero sta discutendosi la questione dei grandi comandi militari. Pare che il duca d'Aumale dovrà cedere ad altri il suo comando, non volendosi avere una Altezza Reale alla frontiera. Verrebbe inviato ad Orleans in luogo del generale Bataille; e alla testa del settimo corpo, invece del duca d'Aumale, si avrebbe il generale repubblicano, marchese di Galliffet.

GERMANIA, 7. — La *frazione* dei nazionali-liberali ha stabilito d'invitare il Governo in presenza delle condizioni finanziarie presenti di rinunciare alle intraprese ferroviarie che non danno una rendita sicura e nella prossima sessione della Dieta presentare un progetto di legge per consolidare il possesso delle ferrovie.

La *Gazzetta d'Augusta* sa che il principe di Bismarck ha chiesto un parere al direttore delle miniere Serio per introdurre un dazio sul carbone.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Nessuna notizia positiva si ha ancora sulla nuova formazione del Gabinetto austriaco. Sembra che il barone De Pretis entri a far parte del nuovo Ministero quale ministro delle finanze.

Nel *Pester Lloyd* parlasi di una crisi del ministro delle finanze dell'Impero, facendo prevedere probabile la dimissione del barone Hofmann, il quale sarebbe accusato di non aver mostrata «sufficiente previdenza rispetto alle questioni parlamentari sulla questione d'Oriente.»

I giovani czechi intendono di convocare una grande adunanza di partito a Praga per il giorno 20 aprile. L'adunanza popolare già annunciata, e nella quale Sladkowsky parlerà sull'accordo dei tedeschi cogli czechi, avrà luogo giovedì 6 marzo.

## GIORNATA DELL'ITALIA E NOTIZIE VARIE

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *sesta Conferenza* a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. *Domenico Zappellon*, il quale si presta gentilmente in luogo del prof. Natale Crovato, impenedito, e tratterà della *educazione del sordo muto*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e domani sera anche alla porta della Sala suindicata.

Operai che domandano lavoro. — Abbiamo già fatto cenno nel nostro Giornale, che parecchi artigiani della città presentavano istanza al Municipio per ottenere lavoro.

Nulla di più onesto per noi, che ognuno cerchi in ogni guisa il mezzo per vivere, ma in pari tempo non possiamo disconoscere i pericoli, che da consimili domande possono venire, e per le illusioni ad esse inseparabili e per quasi certi disinganni.

Sembra a giorni nostri, che il Comune deva bastare a tutto, e pochi pensano ai mezzi, che il Comune possiede, e quelli che lo investono con le maggiori esigenze, non pensano o meglio fingono di non pensare alle imposte, cui esso è obbligato ricorrere per corrispondere ai servizi che gli sono affidati.

Si dice che il nostro Comune è ricco, e ciò non è vero.

Il nostro Comune non ha debiti; ecco tutto.

Si dice, che i suoi amministratori hanno la mania degli annui civanzi, ed anche questo non è vero, e i cittadini se ne accorgeranno alla chiusura del conto 1878.

Si dice, che il Comune dovrebbe far debiti, ma si dimentica, che i debiti bisogna pagarli, e che per riacquirvi converrebbe attivare nuove tasse, poiché le vecchie sono sufficienti appena ai bisogni dell'amministrazione.

Si dice, che il Comune non fa lavorare, ed anche questo è poco esatto. Difatti vediamo, che nel bilancio 1879 sono iscritte le somme seguenti:

Per riduzione dello stabile a Santa Chiara . . . . .	L. 12,000.—
Per lavori al Museo . . . . .	» 50,000.—
Per lavori negli uffici municipali . . . . .	» 4,901.—
Ponte ed altri lavori a Saracinesca . . . . .	» 117,000.—
Nuovi pozzi, ristoro della Barriera a Codalunga, e riduzione di parte della Caserma al Carmine . . . . .	» 4,323.—
Allestimento di nuova scuola . . . . .	» 7,000.—
Riparazione alla scuola d'Altichiero . . . . .	» 800.—
Costruzione di nuove scuole . . . . .	» 98,000.—
Ristoro della Chiesa d'Altichiero ed altro . . . . .	» 6,000.—
Lavori negli uffici giudiziari . . . . .	» 27,500.—
Lavori al Macello . . . . .	» 1,700.—
Allargamento Pedrocchi . . . . .	» 34,000.—
Lavori nella scuola Magistrale . . . . .	» 1,650.—
Lavori nella scuola di Disegno . . . . .	» 1,800.—
Lavori nella scuola Scalcerle . . . . .	» 22,800.—
Totale L. 389,478.—	

E queste sono trecentottantatremila lire di opere straordinarie, senza contare le spese molto rilevanti per le manutenzioni ordinarie sia delle strade e sia dei fabbricati, senza contare la beneficenza, che costa al Comune annue L. 180,000., e la istruzione gratuita, che importa altre annue L. 181,000.

E quasi tutti i lavori sopra indicati sono in corso di esecuzione; quelli sospesi in causa dell'inverno saranno fra breve ripresi, e non passeranno molti giorni, che verrà appaltato anche il nuovo ponte di ferro.

Il Comune adunque, tenuto conto delle sue risorse, fa molto, e per fare di più dovrebbe imporre nuove tasse. Il Comune poi non può per legge affidare il lavoro al primo che si presenta, ma è obbligato a subire il sistema degli appalti.

A chi infine domanda anche le nuove imposte per la esecuzione di nuovi lavori, basterà rispondere, che ne chieda il parere ai benefoli contribuenti.

Ciò invece che sarebbe a desiderarsi si è, che non venissero esagerate le condizioni economiche odierne, e che non si negasse al nostro Comune di riconoscerli nelle opere pubbliche attività costante e ben superiore di quella impiegata anco dai maggiori Comuni d'Italia.

Ciò invece che sarebbe a desiderarsi si è, che i Comuni stessi non fossero tantosovraccarichi dei pesi governativi i quali ne sfruttano le risorse, e in cambio di scemare minacciano di aumentarsi.

Ciò invece che sarebbe a desiderarsi si è la cessazione delle continue e partigiane sobillazioni alle classi meno sorresse dalla fortuna, poiché queste sobillazioni, mantenendo il paese in uno stato d'inquietudine e di malessere, impediscono, anzi tolgono ogni fiducia ai grossi capitali, che per espandersi attendono necessariamente e sempre la calma indispensabile alla prosperità di ogni Stato civile.

Personale giudiziario. — Il cav. Rodolfo Valsecchi, giudice istruttore del Tribunale di Venezia, fu promosso a procuratore del Re in Legnano.

Casino Pedrocchi. — Altro che menzione onorevole! Questa ricompensa sarebbe troppo inadeguata ed inferiore al merito grandissimo, che ebbe la Presidenza del Casino, nel predisporre il trattenimento musicale-danzante di ieri sera.

Del resto a chi fa le cose con tanto impegno, e vi mette anima e corpo, la ricompensa più grata è quella del successo, e della soddisfazione che questo in altri procura.

Una sola sbirciata d'occhio per le sale vi diceva che quel successo fu pieno, quella soddisfazione completa. Ogni volta era ilare, animato e brillante il colloquio negli intermezzi della musica e della danza: e poi state pur sicuri. Quando il nostro amico nob. C. si spalancò la marsina, e col gibus sotto il braccio, e la camelia alla bottoniera, misura trionfante in quattro salti l'ampiezza della sala, scantonò i divani colla flessibilità di un pesce, scivolò nel gabinetto dell'Arabo, poi ricomparve dove meno ve lo aspettavate, porta lo sguardo dappertutto sempre sorridente, sempre pronto, e con voce

argentina comanda la quadriglia, eterno giovane di primo pelo, state pur sicuri che le cose vanno per bene, com'egli le ha volute, come le ha volute la rispettabile Presidenza, di cui, senza far torto agli altri giovani egregi, che si sono prestati, egli è sempre una specie di braccio dritto.

Arte, avvenenza, buon gusto, ricchezza, eleganza, tutto ciò insieme si raccoglieva ieri sera nelle sale del Casino, il tutto condito dalla giovialità più sincera ed espansiva.

L'arte!

Difficilmente per un concerto musicale avrebbe potuto trovare interpreti più degni della signora Barbara Marchisio, e della signora Maria Beneggi.

Non voglio far ridere alcuno perdendo il mio tempo a dire chi è la Marchisio. Lo hanno detto per me mille volte gli annali della musica italiana, i fasti delle nostre scene, quando Ella cantava colla sorella. Non erano stagioni teatrali, erano marcie di trionfo, di quelle due gentili e valenti. E come canta ancora questa egregia, ch'è rimasta! Canta, come sentiamo a cantare troppo di rado, tanto di rado, che quasi quasi non ce ne ricordiamo più! È stata proprio lei, che ce lo ha ricordato ieri sera!

È vero che ne anche si scrivono più né le *Cenerentole*, né le *Lucretie Borgie*, ma, viva Dio, che il tipo fondamentale dell'arte, dell'arte vera, divina, rimane sempre quello, ma è troppo messo in oblio.

La Marchisio ci ha più che divertito, ci ha confortato, ci ha sollevato lo spirito all'idea che quel tipo non è ancora sparito per sempre.

Che meravigliosa estensione di voce! Che pastosità in quelle note, che intonazione, che agilità, che sentimento, che vita, che miracolo di contratto! La Marchisio ha cantato il rondello della *Cenerentola* deliziosamente; poi con rara dolcezza una romanza di Campana, patetica molto, e infine il brindisi della *Borgia*, con un brio che ha elettrizzato la sala, ed eccitò la richiesta generale di replica.

Altrettanto gentile quanto brava la egregia cantante acconciò, ripetendo il brindisi, le cui ultime note furono coperte da una salva generale d'applausi.

La signora Maria Beneggi, è una nostra compagna di studi, una cantante concertista di violino. Non è molto che il nostro giornale fu lieto di registrare i lusinghieri successi di questa gentilissima signorina ottenuti anche fuori del nostro Regno, e particolarmente nel Trentino, dove la Beneggi fu delizia dei concerti soliti a darsi colà durante l'estate, nelle stazioni di bagni, dove si raccoglie una società fiorentissima.

I giornali di colà parlarono con grandissimo favore della Beneggi, e il saggio ch'essa ci ha dato ieri sera è una prova eloquente, che in quegli elogi l'adulazione non entrava né punto né poco. Ci pare anzi che tutto non fosse detto.

La signora Beneggi è una concertista, non esitiamo a dirlo, di merito distinto: e sa tanto più rara, trattandosi di uno strumento, come il violino, più adattato alla vigoria di un braccio maschile, che alla tempra debole di una donna.

Ma la Beneggi possiede in grande misura quelle principalissime qualità del concertista, invano cercate talvolta in chi crede toccare l'apice dell'arte con una strappata da mandare il violino in frantumi, o con ghiribizzi, che il buon gusto condanna. Precisione, intonazione, sono queste le qualità della Beneggi, ma ne ha una di più preziosa: è il sentimento dell'arte, l'espressione, la vita. Quando eseguisce il canto, vi discende all'anima perché quel canto è prima disceso nella sua. Ciò è l'ideale dell'artista.

Nel concerto di Beriot fu ammirata, nella pastorale di Prume, *La Melancolie* questa carissima giovane strappò l'applauso di un pubblico quasi commosso.

I signori diletta Pollini, Crestani e Brunelli, e il signor maestro Pisani eseguirono due pezzi sul piano, ad otto mani, con distinta bravura, e fecero come il contorno a questo trattenimento musicale, organizzato in gran parte per merito del Pisani.

Ed ora: large alle danze, che il bravo Pizzolotti tiene già in alto l'archetto, e la sua ottima orchestra non aspetta che un cenno di lui.

Risparmio alle mie gentilissime lettrici troppo lunghe descrizioni. Già sanno di che si tratta. Sevrane della danza, come lo sono di tanti cuori, sedute da sovrane sui divani, formano

intorno la più graziosa corona, mentre lo sciame incravattato e a coda di rondine del sesso forte, invoca d'iscriversi colla matita sui libriccini, per una polka, per una quadriglia.

Ma non tutte le feste si rassomigliano a quella di ieri sera, per la distinzione delle signore intervenute, per l'eleganza, per il buon gusto delle loro acconciature.

Dove si concentra tanta somma di attrattive, la forza del numero è argomento subordinato; tuttavia in omaggio della statistica (poiché anche i balli hanno una statistica) ne ho contato una quarantina. Se il cronista scrivesse soltanto per conto suo farebbe presto a sbrigarci con una frase: quella schiera gentilissima e numerosa, era tutta una eleganza. Ma vi sono delle curiosità, che aspettano; vi è prima la curiosità delle amabili lettrici non intervenute alla festa, e che ne cercano almeno una pallida idea nei colonnini del giornale. Poi: a che farne un mistero? Che altro sono le impressioni del cronista, se non il risultato di quelle, che si formano nell'ambiente in cui egli si trova, e che si traducono in sensi di lode, di ammirazione? Può una signora bella ed elegante restare indifferente a quelle impressioni?

A costo di parere indiscreto, il cronista non può crederlo, e parla quindi sicuro del fatto suo e senza rimorsi di coscienza.

Non sarebbe piuttosto un rimorso davvero quello di non salutare la prima apparizione, sulle feste del Casino, di alcune spose gentili e novelle? Se anche nel mondo dell'eleganza il successo si misura dal primo passo, la loro sorte fu già scritta fino da ieri sera. Che di più grazioso, di più ben assortito, di più armonico di quella toletta in celeste, con guarnizioni in marabout bianco, di cui brillava col nobile portamento una figura slanciata e una testa bionda? Che di più ricco, di più sfarzoso di quell'abito in velluto rubino, a lunga coda, ricamato in seta? Bellissima, smagliante la toletta, rosso sofferino, con ornamenti d'oro! E com'era temprata dolcemente la vivacità del colore da un viso simpatico e sereno! Capricciosa e gentile una toletta in cachemire bianco e giubboncino granata; ricca e freschissima una toletta in seta, e un'altra in giallo con pizzo in nero: molto elegante per sé stessa, e più ancora per il fare squisito di gran dama in chi la portava, una toletta in *futle*, con riporti trasversali di velluto azzurro, e guarnizione in pizzo bianco e molto alto.

Ma può il cronista dir tutto, dove tutto era da ammirare? Dove il fiore della bellezza si confondeva colle risorse della moda?

La brillantissima festa di ieri sera, che durò fino alle quattro del mattino, è un eccellente preludio per quella di lunedì; anzi ho la speranza che l'attrattiva dell'esempio giovi a scuotere anche quelle gentili signore, che fino adesso hanno preferito di eclissarsi.

La signora Beneggi, è una nostra compagna di studi, una cantante concertista di violino. Non è molto che il nostro giornale fu lieto di registrare i lusinghieri successi di questa gentilissima signorina ottenuti anche fuori del nostro Regno, e particolarmente nel Trentino, dove la Beneggi fu delizia dei concerti soliti a darsi colà durante l'estate, nelle stazioni di bagni, dove si raccoglie una società fiorentissima.

I giornali di colà parlarono con grandissimo favore della Beneggi, e il saggio ch'essa ci ha dato ieri sera è una prova eloquente, che in quegli elogi l'adulazione non entrava né punto né poco. Ci pare anzi che tutto non fosse detto.

La signora Beneggi è una concertista, non esitiamo a dirlo, di merito distinto: e sa tanto più rara, trattandosi di uno strumento, come il violino, più adattato alla vigoria di un braccio maschile, che alla tempra debole di una donna.

Ma la Beneggi possiede in grande misura quelle principalissime qualità del concertista, invano cercate talvolta in chi crede toccare l'apice dell'arte con una strappata da mandare il violino in frantumi, o con ghiribizzi, che il buon gusto condanna. Precisione, intonazione, sono queste le qualità della Beneggi, ma ne ha una di più preziosa: è il sentimento dell'arte, l'espressione, la vita. Quando eseguisce il canto, vi discende all'anima perché quel canto è prima disceso nella sua. Ciò è l'ideale dell'artista.

Nel concerto di Beriot fu ammirata, nella pastorale di Prume, *La Melancolie* questa carissima giovane strappò l'applauso di un pubblico quasi commosso.

I signori diletta Pollini, Crestani e Brunelli, e il signor maestro Pisani eseguirono due pezzi sul piano, ad otto mani, con distinta bravura, e fecero come il contorno a questo trattenimento musicale, organizzato in gran parte per merito del Pisani.

Ed ora: large alle danze, che il bravo Pizzolotti tiene già in alto l'archetto, e la sua ottima orchestra non aspetta che un cenno di lui.

Risparmio alle mie gentilissime lettrici troppo lunghe descrizioni. Già sanno di che si tratta. Sevrane della danza, come lo sono di tanti cuori, sedute da sovrane sui divani, formano

intorno la più graziosa corona, mentre lo sciame incravattato e a coda di rondine del sesso forte, invoca d'iscriversi colla matita sui libriccini, per una polka, per una quadriglia.

Ma non tutte le feste si rassomigliano a quella di ieri sera, per la distinzione delle signore intervenute, per l'eleganza, per il buon gusto delle loro acconciature.

Dove si concentra tanta somma di attrattive, la forza del numero è argomento subordinato; tuttavia in omaggio della statistica (poiché anche i balli hanno una statistica) ne ho contato una quarantina. Se il cronista scrivesse soltanto per conto suo farebbe presto a sbrigarci con una frase: quella schiera gentilissima e numerosa, era tutta una eleganza. Ma vi sono delle curiosità, che aspettano; vi è prima la curiosità delle amabili lettrici non intervenute alla festa, e che ne cercano almeno una pallida idea nei colonnini del giornale. Poi: a che farne un mistero? Che altro sono le impressioni del cronista, se non il risultato di quelle, che si formano nell'ambiente in cui egli si trova, e che si traducono in sensi di lode, di ammirazione? Può una signora bella ed elegante restare indifferente a quelle impressioni?

della Lucia Bastianuto — dormivano perfino assieme! — La Facchin poi riferiva al direttore delle carceri tutti i discorsi che le faceva la Lucia, e pare che il direttore gratificasse la delatrice con qualche bicchiere di vino. Ritiene che i discorsi in questione si riferissero al furto della stazione.

Zabotto Teresa condannata a 3 anni di carcere per furto, ch'essa sconta attualmente.

Si trovò in prigione colla Lucia Bastianuto per cinque mesi. La compagnia si protestava innocente e piangeva di continuo, asserendo che la Cesca e la Facchin inventavano discorsi a di lei carico per migliorare la loro condizione.

Facchin Angelina, condannata a 5 anni di reclusione per furto e di presente in gabbia.

Stette assieme alla Lucia Bastianuto a S. Giuliano — le carceri — e ricevette da lei delle confidenze relative al furto della ferrovia. [La teste protesta che non ebbe promesse, né sollecitazioni da nessuno per carpire i segreti della Lucia.]

La Lucia le raccontò della spesa fatta a Rialto e dell'anello che restò appiccicato allo scialle, trovato poscia da Mamari nell'aprire il *fagotto*; — della bomboniera acquistata da Pasquazza dal moroso e la scollata e lasciata là per che fosse riempita di bomboni, essendo destinata alla Rosa Scarpa per il parto di costei. La Lucia intervenne alle nozze della Scarpa. Le spese furono pagate dal moroso.

Lucia Scarpa nega di aver dato queste speciali indicazioni alla Facchin, riguardo alla destinazione della bomboniera, come pure d'aver assistito al matrimonio della Scarpa.

Testi. La Lucia le disse che furono lei e Sartori a far le chiavi per il furto, e che si recarono in tre a prendere la cassetta: il moroso, il fratello ed Angelo Sardi. Essa e la comare (Scarpa) s'assidero al di fuori della Stazione. Prima si recarono all'osteria delle *Due Tortorelle*. Mentre facevano la guardia, al caffè della Stazione c'era il Delegato di P. S. Bocuzzi. Non videro i tre uscire dalla stazione colla cassetta, ma però vi fu persona che le avvertì che l'affare era terminato.

Alla sera si fecero le divisioni in un magazzino prestato da uno zio dei Sardi. A Mamari, Sartori ed Angelo Sardi toccarono 12,000 lire per ciascuno, al padre ed allo zio dei Sardi e Felice Sardi toccarono invece 6,000 lire.

La cassetta conteneva 80,000 lire. Pres. Dunque si distribuirono in tutto 54,000 lire. E la rimanenti dove andarono?

Testi. Mi disse che all'osteria delle *Tortorelle* c'erano degli altri, ma che quello delle *Tortorelle* non li denunciò mai, trattandosi di persone amiche e parenti.

Dopo fatta la spartizione si recarono a cenare all'osteria del Zatta e vi mangiarono le anitre.

Rosa Scarpa. Sì, furono mangiate le anitre.

Teste. Intese che una volta la Rosa Scarpa e la Lucia Bastianuto, parlandosi dalle finestre, la prima diceva alla seconda che per Mamari e Sartori l'andava male.

La Lucia poi mostrò alla teste il modo con cui i pacchi dei biglietti erano puntati collo spillo.

Lucia Bastianuto. Tutto ciò è falso. Teste. Non signore, e vero. Inoltre mi disse che in casa Sardi v'erano dei nascondigli, irripetibili da chi non li conoscesse e che *Bodolo*, nel giorno del furto, lavorò a bottega mezza giornata, e che se ne allontanò protestando un po' d'emancipazione.

A domanda dell'avv. Villanova, la teste dichiara che dopo il furto da lei commesso patì delle violenze dal delegato di P. S. Marchiori perché non voleva confessare, e che mentre si trovava in carcere, godeva d'alcune facilitazioni.

Aggiunge finalmente che dalla Lucia intese che nella stanza dove avvenne il furto c'era anche un sacco di denaro in monete di rame, e che la chiave per aprire la porta fu fabbricata da Sartori.

Rosa Scarpa contesta la possibilità che la Facchin l'abbia intesa parlare colla Bastianuto.

Il guardiano *Bazzola Giovanni* conferma l'esistenza di questa possibilità, aggiungendo anzi che parecchie volte dovette intimare il silenzio alle donne.

L'interrogatorio della Facchin si chiude con un battibecco fra la Rosa Scarpa e la teste, che noi, per rispetto ai lettori, lasciamo di riportare.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Furto delle 80 mille lire.

#### CORTE D'ASSISE

Udienza del 10 febbraio.

Peretti Domenico macellaio di Venezia, già condannato per furto a 6 anni di reclusione, attualmente arrestato. Si trovò a Padova con Sartori in un caffè, ed accettò l'offerta di andare ad alloggiare al Bassanello. Il Sartori si faceva chiamare *Toni*. Fu arrestato assieme all'amico dai RR. Carabinieri. Peretti venne a Padova chiamato da un telegramma di certo Giacometti, che il testimone dichiara di non sapere chi sia, o piuttosto semplicemente un contrabbandiere. Nulla intese dal Sartori intorno al motivo per cui esso trovavasi al Bassanello.

Bassan Osealda. Dopo il furto, circa quindici o venti giorni, di notte tempo intese dalle parole di alcuni ragazzi a lei sconosciuti, che la sera del furto i ladri volevano affidare all'oste Luigi Zatta la preda, ma che il Zatta vi si rifiutò. I ragazzi poi aggiunsero che il Zatta era un galantuomo e non avrebbe certo accettato quella proavista.

Scalabrini Caterina, santola del Bastianuto, dal 12 gennaio al 15 febbraio 1878 fu in carcere con le due donne, Cesca e Facchin. Dalla Cesca seppe che la Facchin era grande amica

Il rappresentante il Pubblico Ministero chiedeva quindi lettura delle deposizioni fatte da Domenico Sardi dinanzi al giudice istruttore. Egli avvalorava la sua domanda citando parecchie sentenze delle Corti di Cassazione del Regno le quali tutte d'accordo giudicarono che quando un prevenuto è dimesso sia da un'ordinanza della Camera di Consiglio, sia da un'ordinanza di non farsi luogo a procedere quando poscia venga portato sulla lista dei testimoni, e non comparisca all'udienza, possano esser letti i suoi interrogatori scritti.

L'avv. Villanova osserva che il P. M. ha detto in sostanza come il dogma portava a ritenere che si debbano leggere le deposizioni di Domenico Sardi. Io, ai dogmi non ho mai creduto, dice l'avv. Villanova, e non credo, e siccome non credo a dogmi superiori, l'egregio rappresentante del P. M. mi permetta di non credere a certi dogmi che escono dalle Corti di Cassazione. La giurisprudenza è controversa su questo punto, epperò bisogna aver dinanzi un'altra cosa. I casi sono come i nastri: si rassomigliano tutti; eppure tra loro c'è qualche differenza; il P. M. ha dato lettura di decisioni che non fanno al caso nostro, perchè il punto di partenza è sbagliato.

Per risolvere l'incidente bisogna prima vedere se Domenico Sardi poteva essere citato alla Corte di Assise di Padova.

Se il Sardi poteva essere legalmente citato, allora diventa un correo, la cui deposizione può forse esser letta. Se non poteva essere citato, quelle letture si convertono in altrettante deposizioni testimoniali, che avrebbero il diritto di esser lette per il solo fatto che il Sardi essendo ammaliato, la legge accorda la facoltà di chiederne la lettura.

Ma una sentenza passata in giudizio rinvia il Sardi alla Corte d'Assise di Venezia. Quando però il Sardi fu alle Assise di Venezia è sorto il dubbio sulla integrità delle di lui facoltà mentali e quindi fu deciso di sospendere ogni deliberazione a di lui riguardo e di continuare il processo per gli altri accusati.

Quindi per Domenico Sardi non essendo intervenuto giudizio di Cassazione, non poteva essere citato alle Assise di Padova.

Udito ora come teste non si potrebbe, perchè in base all'art. 286 del Codice di P. Penale i parenti e gli ascendenti degli accusati non possono essere uditi; quindi conchiude chiedendo che non sia conceduta dalla Corte la lettura delle deposizioni del Sardi.

Il P. M. replica, confutando le ragioni adotte dall'avv. Villanova.

Prende quindi la parola l'egregio avv. Galateo. Egli esordisce dicendo che la questione ch'era una quando la propose il P. M. è divenuta triplice dopo le dichiarazioni della difesa. Anzitutto, osserva egli, procediamo correttamente in questo giudizio ritenendo unita la causa di Domenico Sardi a quella degli altri accusati? Dato che Domenico Sardi dovesse citarsi alla Corte d'Assise di Padova, è permesso non potendo Domenico Sardi essere trasportato, dar lettura delle di lui deposizioni scritte? Egli risponde indubbiamente di sì, inquantochè la giurisprudenza non solo, ma la legge con la chiarezza del suo testo vagono in soccorso alla tesi che egli sostiene.

L'avv. Villanova disse in altra occasione, che per lo Statuto fondamentale del Regno nessuno poteva essere tolto ai suoi giudici naturali. Questo è dogma per quanto la difesa abbia detto di non credere ai dogmi. Io trovo nel Codice di procedura penale il (quale è la modesta legge che qui ora deve imperare), nella lettera di esso e nello spirito che, sovrana necessità nel rito dei giudizi si è quella norma per cui le cause fra esse connesse non possono essere le une dalle altre distaccate. Quando poi per un errore di forma è stato ritenuto che una Corte d'Assise abbia male giudicato, la Corte di Cassazione ha il diritto di rimandare la intera causa dinanzi ad un'altra Corte d'Assise. Succeda in questo caso che le Assise le quali prima giudicarono e la cui sentenza fu cassata, hanno perduto ogni diritto di giurisdizione riguardo a quella causa. Il valente oratore cita poscia vari giudicati delle Corti di Cassazione di Firenze e di Palermo le quali hanno sancito questo principio.

Di più, la Corte di Cassazione ha annullato il processo tenuto alle Assise di Venezia, quindi dev'essere annullata anche l'ordinanza che staccò la causa del Sardi Domenico da quella degli altri accusati.

Alla Corte d'Assise di Padova sono citati 10 imputati, come non ci fosse mai stato un dibattimento a Venezia, come il fatto fosse succeduto a Padova; al giorno dell'udienza si prende stato che uno di questi imputati è inabilitato a presenziare al giudizio. La Corte giudicante dovrà perciò rinviare tutto l'intero dibattimento? Io credo di no, e mi piace di essere confortato in questa opinione, da autorevoli decisioni delle Corti regolatrici.

L'avv. Galateo cita tali giudizi delle Corti di Cassazione; prega quindi la Corte di percuotere la lettura delle deposizioni scritte del Sardi, per procedere speditamente nella trattazione della causa, malgrado una simulazione che potrebbe un po' troppo protrarsi

nella speranza di prolungare all'eterno un dibattimento di tanta importanza e di tanto interesse, per l'infelice che ha l'onore di rappresentarlo.

L'avv. Alessio e l'avv. Palazzi parlarono conformemente all'avv. Villanova.

L'avv. Cucchielli si associa, nell'interesse dei suoi difesi, alle conclusioni del Pubblico Ministero e della parte civile.

(Continua)

## LA CANDIDATURA DI TENANI AD ESTE

NOTRA CORRESPONDENZA

Roma, 9 febbraio.

È, davvero, una lieta notizia quella che ci ha recato stamane il *Giornale di Padova*. Voglio alludere alla proclamazione che il Comitato elettorale ha fatto della candidatura di Giovanni Battista Tenani nel Collegio di Este-Monselice. La candidatura del cav. Tenani onora il Comitato elettorale, che non avrebbe potuto fare scelta migliore, se è vero che il carattere e l'ingegno devono essere tenuti in pregio quanto più evidente si fa la deplorabile tendenza verso le nullità presuntuose e le banderuole politiche. Giovanni Battista Tenani onorerà il Collegio che lo restituirà al Parlamento, dal quale l'hanno bandito le acrimonie locali e le arti partigiane, tanto più tenacemente aoperato quanto più elevata è la figura politica che tentasi abbattere.

Sarà un'onore per Veneto il ritorno alla Camera dell'ex deputato di Rovigo, imperocchè la nostra regione ha pochi uomini che uguagliino il Tenani nell'integrità del carattere, nella coltura, nell'ingegno, nell'operosità sempre diretta al pubblico bene.

Si spiega che l'on. Tenani dopo tre legislature non sia stato rieletto a Rovigo, imperocchè sono forti talora le locali recriminazioni e più che mai potenti ed efficaci quando si rivolgono contro un'uomo, che rifugge dall'accettare pregiudizi di campanile. Non si spiega però che, dopo l'ingiusto ostracismo datogli dai suoi concittadini, altri Collegi Veneti non siene andati a gara nel compiere uno di quegli atti di riparazione, che onorano un paese.

Venga, venga, la deliberazione del Comitato elettorale di Este-Monselice e possa, ogni otto, confermarlo il voto della grande maggioranza degli elettori di quel patriottico, intelligente e liberale Collegio.

Il Parlamento ha bisogno di uomini di carattere e di deputati operosi. L'on. Tenani ha, in sommo grado, questi pregi elevati. Egli ha degli avversari, dei quali son privi soltanto quegli uomini politici che fanno consistere l'attività parlamentare nel passaggio da un gruppo all'altro della Camera e che l'abilità politica fanno consistere nell'ingannare tutti i partiti.

L'on. Tenani, si dice da alcuno, è un *intransigente*. E questo epiteto, che vorrebbe attribuirgli a demerito, è il più bell'aggettivo qualificativo che un uomo politico onesto possa desiderare. L'on. Tenani non transigerà mai coi nemici della patria e delle istituzioni, cogli avversari del partito che lui riverisce come uno dei suoi campioni. L'on. Tenani sarà ciò che fu sempre, un deputato della destra, uno dei più intelligenti, dei più liberali membri di quel partito, al quale il paese ritorna, ogni giorno più disingannato e, dirò meglio, stomacato dalle aberrazioni politiche che produssero le nefaste elezioni del novembre 1875.

La Provincia di Padova è la sola di tutto il Regno che, nemmeno in un Collegio, abbia mostrato di prestar fede alle rimbombanti parole del Dalcámara politici, ed oggi essa è invadita, pel suo senno politico, da tante altre provincie, che attendono lo scioglimento della Camera per fare atti di contrizione, dei quali ogni elezione parziale ci reca la manifestazione.

Un collegio della provincia di Padova non può mancare alla coerenza politica, né stunare colle manifestazioni unanimi della provincia, e qui si ritiene sicura la elezione dell'onorevole G. B. Tenani.

Inutile dirvi che a tutti i nostri amici la notizia data dal *Giornale di Padova* produsse vivissima soddisfazione. Gli avversari, che possono misurare il valore morale e intellettuale dell'on. Tenani, riconoscono che la scelta del Comitato elettorale fu abilissima e creano assai difficile trovare un candidato di sinistra che possa competere con quello.

L'on. Tenani, ve lo ripeto, fu uno dei più operosi deputati e gli annali parlamentari fan fede della gravità delle questioni sulle quali ha spesso volte parlato con ammirabile eleganza di eloquio.

Vero liberale, patriota di quelli dai fatti e non dalle chiacchiere, nemico d'ogni bassezza, accerrimo avversario di tutte le demagogie, l'on. Tenani sarà un prezioso acquisto per la Camera e la di lui elezione confermerà ciò che le recenti elezioni di tanti collegi hanno manifestato, ossia che il paese è stanco delle chiacchiere politiche e che felicemente ritorna ai principi saggi e agli uomini di carattere e di ingegno.

## UBIQUITA

Il *Bersagliere*, giunto ieri sera 10, annunziando la presenza in Roma del Prefetto Senatore Fasciotti, dice che è accompagnato dal Consigliere Delegato, ch'egli aveva in Padova, e che andrà pure con essolui a Napoli.

Noi non sappiamo ancora se l'egregio Consigliere Cav. Manfredi resterà qui o se ne andrà a Napoli: certo è che ieri mattina, 10, abbiamo avuto il piacere di vederlo a Pedrocchi, né ci consta che a tutt'oggi sia partito. Non è quindi possibile che il *Bersagliere* lo abbia veduto in Roma il giorno 9, quando cioè detto giornale dava quella notizia.

Semprechè non si tratti di uno di quei miracoli di ubiquità, che fino adesso credevamo privilegio esclusive del nostro gran taumaturgo, ma che, da quanto pare, il *Bersagliere* crede ancora possibili.

## Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 10 febbraio

Restano aperte le urne per la votazione a scrutinio segreto dei fondi stanziati pel 1879 per costruzione di strade.

Si discute sul reciproco trattamento daziario fra Italia e Francia.

Nervo crede che convenga formulare un ordine del giorno nel quale siano stabilite le basi del trattato definitivo colla Francia.

Altri deputati, pur riconoscendo i vantaggi di questa convenzione provvisoria, fanno alcune raccomandazioni al ministero.

Rudini e Del Giudice domandano schiarimenti circa i dazi, dai quali sono veramente colpiti i vini italiani ed i frutti secchi alla loro introduzione in Francia.

Approvata la convenzione a scrutinio segreto, l'on. Luzzatti (relatore), riferendosi alle questioni toccate da Nervo, non crede opportuno soffermarvisi, perchè potrebbero essere pregiudicate, mentre si tratta ora per risolverle. Da alcune spiegazioni sulle tariffe, e sul dazio d'importazione dei vini italiani in Francia.

Conchiude proponendo, a nome della commissione, una questione, se cioè il Governo, nel denunciare o nel prorogare i Trattati commerciali senza intervento del parlamento, segua o no una retta norma costituzionale.

Il ministro Matorana conferma pur esso che colla convenzione le nostre condizioni sono migliorate.

Depretis (ministro) soggiunge quindi, riferendosi alla questione posta da Luzzatti, che finora la giurisprudenza seguita fu quella detta da lui, ma che il ministero non ricusa di entrare in tale discussione, senza però assumere impegno per una risoluzione contraria alla antica giurisprudenza.

Si approva infine l'articolo di legge concernente la convenzione e procedesi allo scrutinio segreto. Ma la Camera non trovasi più in numero.

(Agenzia Stefani)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Le principali disposizioni del Trattato definitivo colla Russia sono: fissazione dell'indennità di guerra a 802 milioni e mezzo; fissazione dell'indennità in favore dei russi stabiliti in Turchia a 26 milioni e mezzo; facoltà agli abitanti dei paesi ceduti alla Russia di vendere i loro beni e lasciare il paese entro tre anni; divieto per due governi di procedere contro coloro che si sono compromessi nei rapporti con l'uno o l'altro esercito; amnistia reciproca e plenaria per fatti anteriori ai Trattati; ristabilimento degli antichi Trattati di commercio turchi.

LONDRA, 10. — Truppe di rinforzo sono arrivate a Liverpool per impedire agli scioperanti di commettere disordini.

Il *Times* dice che lo scopo della guerra nell'Afganistan è raggiunto, la questione militare è sciolta, le operazioni non si riprenderanno prima di due mesi e l'Inghilterra attenderà che si stabilisca a Cabul un Governo capace di mantenere le condizioni di pace.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio ufficiale dice che l'epidemia continua ad essere localizzata.

Un telegramma da Vienna al *Golos* dice che l'Austria e la Germania dichiarano che l'elezione del voivoda Petrovic o di un russo al trono di Bulgaria non sarebbe ammesso dall'Europa.

ADRIANOPOLI, 10. — Gli ufficiali russi accolsero con acclamazioni la firma del Trattato colla Turchia.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il paragrafo del Trattato relativo allo sgombero è così concepito: Lo sgombero comincerà immediatamente dopo la firma del Trattato e terminerà immediatamente entro 35 giorni, salvo il caso di impedimenti materiali.

COSTANTINOPOLI, 9. — I russi cominciarono oggi i preparativi per lo sgombero. Reouf parte per far rioccupare dall'amministrazione e dalle truppe turche le località sgombrate. Una lettera da Filippopoli annunzia che i russi armarono 80,000 bulgari che sono decisi di rivoltarsi dopo lo sgombero dei russi.

Drummond Wolff, commissario inglese nella Rumelia, ha presentato le sue dimissioni, in seguito ad ostacoli frapposti dai russi al mandato della Commissione.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. — Rend. it. god. da 1° luglio 80.30 80.40.

Id. god. 1° genn. 82.45 82.55.

120 franchi 22.16 22.17.

MILANO, 10. Rend. it. 82.42.

120 franchi 22.16.

Sete. Mercato irrilevante.

LIONE, 8. Sete. Affari stentati.

## CORRIERE DELLA SERA

11 febbraio

## ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Ceva

Eletto Basteris con 1018 voti.

## Il Prefetto Fasciotti a Napoli

Leggesi nel *Piccolo*, 9:

«Il nuovo Prefetto, comm. Fasciotti, verrà in Napoli domani. Gli amici personali che egli conta numerosi in questa città, hanno stabilito di andare a riceverlo alla stazione.

Una dimostrazione simile, priva di qualsiasi colore partigiano, onora e dee lusingare molto chi la riceve.»

## LA PESTE

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: «Notizie nostre particolari, provenienti da fonte attendibilissima, ci confermano la voce corsa nei giorni scorsi, che nei paesi dell'Arcipelago greco si sono manifestati alcuni casi di tifo di natura molto sospetta.

Il Governo di Costantinopoli appena informato della cosa adottò tosto alcune rigorose misure di precauzione e decise di mandare sul luogo della malattia il dottor Leontio, con incarico di studiare il contagio e riferirne. Noi garantiamo la veridicità della notizia, ed esortiamo caldamente il Governo a non trascurare veruna misura preventiva anche esagerata, poichè nel Ministero l'obbligo di garantire la pubblica salute è tanto maggiore, quanto più soddisfacenti ne sono le condizioni presenti.»

## TELEGRAMMI

Cettinje, 10. L'annessione dei distretti albanesi al Montenegro è compiuta senza ostacoli. (Indipendente)

Vienna, 10.

La lentezza con cui procede la costituzione del nuovo gabinetto Taaffe dà luogo ad ogni sorta di commenti. Corre voci incredibili. Si asserisce persino che si tratti d'un mutamento nel sistema di governo.

E qui atteso di nuovo il generale Filippovich per assistere ad un consiglio di marescialli che avrà luogo questa sera. (idem)

Budapest, 10.

Malgrado che il *Pester Lloyd* si sia assunto la difesa di Tisza, questi è fatto segno a critica acerba ed a biasimo generale. Tutti i partiti di opposizione si accordarono per combattere oltranza il ministero. (idem)

Berlino, 10.

I ministri, raccolti ieri sera in Consiglio nel palazzo Bismarck, discussero il discorso della Corona per l'apertura del Reichstag, l'imposta sui carboni e la condotta del Ministero relativamente alla legge sul potere punitivo in Parlamento.

Il Bundesrath (Consiglio federale) tenne oggi una seduta plenaria.

Kracker, candidato socialista per Reichstag a Breslavia, venne, in seguito ad una perquisizione, arrestato. L'elezione di ballottaggio avrà luogo il giorno 15.

Il matrimonio della principessa Luisa Margherita di Prussia col principe Arturo d'Inghilterra, duca di Connaught, sarà celebrato a Londra il 13 marzo. Vi assisterà il Principe imperiale colla sua famiglia. (Gazzetta Piemontese)

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — Taaff non riuscì a formare un ministero parlamentare: quindi parti per Tirolo.

PARIGI, 10. — La nomina di Thank ad ambasciatore a Pietroburgo si considera certa.

Il giornale radicale la *Revoluzion française* fu processato per articoli che emanano dai condannati della comune.

BERLINO, 10. — Il Governo russo ordinò a Tolleben e a Lombanoff di impedire la partenza dei Bulgari dalla Rumenia, che sono intenzionati di recarsi a Tirnova per protestare dinanzi all'assemblea dei notabili contro la separazione della Bulgaria dalla Rumenia. Simili passi sono contrari alle vedute del Governo russo, che vuole pronta e completa esecuzione del Trattato di Berlino.

## NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Roma	
10	11
Rendita italiana	82 40 82 55
Oro	22 17 22 17
Londra tre mesi	27 70 27 70
Francia	110 85 110 85
Prestito Nazionale	— —
Azioni regia tabacchi	851 — 851 —
Banca nazionale	2046 2048
Azioni meridionali	344 50 344 75
Obligaz. meridionali	— — 282 —
Banca toscana	708 — 710 —
Credito mobiliare	714 — 716 —
Banca generale	— —
Rendita italiana god.	— —

Bartolomeo Moschin gerente resp.

## COMUNICATI

Padova, 9 febbraio 1879.

Fu asserito in uno dei nostri principali caffè (\*), da un ricco negoziante di qui, che i serramenti in ferro da me eseguiti pel nuovo negozio del signor Lorenzo Dalla Baratta all'Università, per difettosa esecuzione più non funzionano a dovere, anzi non si possono più serrare.

Io invito quel poco benefico Signore a portarsi al suddetto negozio onde sapere se mai sia avvenuto quanto a mio danno egli propala.

Conoscerà allora d'essere stato da qualche mio nemico tratto in inganno, e forse non avrà più motivo di dolersi se la società d'incoraggiamento ha voluto premiare quel mio lavoro. In tanta penuria di commissioni è una vera perfidia il biasimare anche le opere bene riuscite, allo scopo di dissuadere i rari mecenati che sono disposti ad allargare qualche cosa atta a fare conoscere l'ingegno dei troppo avviliti artefici concittadini.

GARRETTA GIOVANNI.

(\*) Al caffè Vittoria.

## D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casinò, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 3-69

## D'AFFITTARSI

per il prossimo SETTE Aprile in Via S. Francesco n. 3789 — Appartamento grande signorile con quattro locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscui.

Casa ad uso di civile abitazione con giardino e pozzo promiscui. Rivolgersi per visitarle e per le trattative al mezzogiorno in Via S. Bernardino n. 3403. 1-66

## GRAN DEPOSITO

## CARTE DA TAPPEZZERIA

NAZIONALI ED ESTERE  
Via dei Servi  
precisamente nel locale ex libreria  
dei Fratelli Salmin

Deposito di Carte da Tappezzeria con grande assortimento di oltre 400 disegni, la maggior parte nuovi, di ogni prezzo, cioè principando da centesimi 30 alla pezza di 8 metri in più.

Assortimento di Tendine trasparenti, compresa la macchinetta da lire 5 in più.

Deposito delle tanto rinomate Sedie di Chiavari (GENOVA) di tutti i prezzi e disegni.

Assortimento di Cuscini posapiedi, parafreddi, puff e altri articoli.

Deposito di Tappeti cerati ad uso pavimenti, Toilettes, Tavole Tole per carrozze, tutto a prezzi convenientissimi.

Assumesi qualunque commissione in tali articoli.

Rimane fermo il Negozio di Cambio in Piazza dei Frutti con Deposito Oggetti di gomma e per più comodo, nel medesimo trovansi i campioni degli articoli sopraccennati.

In città per più comodo dei Acquirenti dietro richiesta, si spedisce i Campionari Carte, a domicilio.

1-72 VINCENZO CREMONESE

## NEGOZIO CAPPELLI

PIAZZA PEDROCCHI

Assortimento GIBUS

di prima qualità di Parigi

Prezzi LIMITATISSIMI

1-71

## LA FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Andri

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltrò, Gibus, di Tibet per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Bergo Codalunga, N. 4537

9-7 PADOVA.

## AVVISO

Il sottoscritto conduttore del negozio di bottiglierie, paste, conserve alimentari in via Turchia al civ. num. 521, si pregia d'avvertire ch'esso assume durante il Carnevale qualunque ordinazione per pranzi e sovrè al proprio domicilio, nonchè cene per Feste di Ballo si pubbliche che private, assicurando servizio inappuntabile, esattezza ed onestà.

7-24 GIOVANNI CANALI

## ELEZIONI

DI

TEDESCO-FRANCESE

DA LUIGI BERT

munido di ottime patenti

Via Gallo Num. 487.

## Olio Biondo Fiore d'Italia

preparato con metodo speciale

DALLA BIRTA

Pianeri e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.

Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodoro e senza sapore.

Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 1-67

D'AFFITTARSI

(IN PADOVA)

per SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

L'ALBERGO E STALLO

ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Mercè di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.

22-30

## Antenore

Liquore Tonico Digestivo

(Vedi avviso in 4. pagina)

## CARTONE SEME BACHI

S. P. MARIETTI

(Vedi avviso in quarta pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Roberto il Diavolo* del maestro Mayerbeer. — Ore 7.

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

# CARTONI SEME BACHI

## P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivarono nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Gennaio 1879.

3-55

GIUSEPPE PALAMIDESE

## ANTANORE

### LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ INMELLA DITTA

Padova **GIO BATT. PEZZIOL** Padova  
Piazza Cavour Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

66-479

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

# L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

### INDICE DELLE MATERIE

#### PARTE I - Padova.

Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione - Università, altri istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

#### PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiore - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire

**UNA**

Premiata Tipografia Editrice

## IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

## Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

# ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova . part.	ant. 4,57	ant. 8,30	ant. 2,20	ant. 7,11	Bassano . part.	ant. 5,37	ant. 9,63	ant. 3,33	ant. 7,35	ant. 5,48	ant. 9,17
omnibus 4,42	6,04	" 5,25	6,45	Vigodarzere .	5,8	8,41	2,31	7,30	Rosa .	5,57	9,24	3,25	7,53	6,9	9,36
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	Campodarago .	5,21	8,52	2,45	7,30	Rossano .	6,28	9,46	4,28	8,15	6,41	9,58
omnibus 8,-	9,20	misto 9,57	11,43	S. Giorgio Pert.	5,31	9,1	2,56	7,44	Cittadella } arr.	6,41	9,58	4,28	8,15	6,41	9,58
" 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Composampiero .	5,40	9,10	3,09	7,44	Villa del Conte .	6,58	10,13	4,36	8,37	6,58	10,13
" 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Villa del Conte .	5,56	9,25	3,25	7,44	S. Martino di Lup.	7,5	10,20	4,44	8,44	7,5	10,20
diretto 4,-	5,-	" 5,-	6,14	Cittadella } arr.	6,10	9,38	3,40	8,8	Composampiero .	7,15	10,30	4,56	8,49	7,15	10,30
" 6,14	7,10	" 5,40	6,58	Rossano .	6,30	9,48	4,3	8,20	S. Giorgio Pert.	7,27	10,41	5,10	8,49	7,27	10,41
omnibus 8,05	9,30	" 7,50	9,06	Rosa .	6,51	10,7	4,25	8,39	Campodarago .	7,37	10,51	5,21	8,49	7,37	10,51
" 9,25	10,41	misto 11,-	12,38 a.	Bassano . arr.	7,2	10,18	4,37	8,50	Padova . arr.	7,37	10,51	5,21	8,49	7,37	10,51

Mestre per Udine				Udine per Mestre				Vicenza-Treviso				Treviso-Vicenza			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BIELLA	Partenze da BIELLA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.	omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
" 10,49	2,45 p.	misto 6,10	9,6	diretto 10,19	11,55	" 11,40	1,55 p.	diretto 2,10 p.	5,16 p.	omnibus 4,05	6,09	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40	3,50 p.
diretto 5,15 p.	8,24	da Genova		omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40	3,50 p.	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40	3,50 p.
misto 6,10	8,40	gliano		misto 7,08	9,40	omnibus 5,25	7,54	diretto 6,7	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40	3,50 p.
fine a Conveglio		omnibus 3,35 p.	7,56	misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.	diretto 6,7	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40	3,50 p.

BOLAFFIO dott. L.

## LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Ferrari P.**  
**El Libreto**  
de la Casa de Risparmio  
Commedia in 3 Atti - in 18 - Cent. 75.

**Spielhagen**  
**Rosa della Corte**  
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

**Antonio Zardo**  
**Al Villaggio**  
in-12 - Cent. 75

**Monselvi Redenta**  
**Maria**  
in-12 - Cent. 75

**Minto A.**  
**L'Aurora d'un Uomo Grande**  
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L. 1,-

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 - L. 50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 - L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 - L. 2

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Guerzoni prof. G.**  
Un **Materialista in Campagna**  
Padova, 1877 in-8 - Lire 3

**Evangelisti G.**  
**Racconti Sociali**  
in-16 - Lire 1.

**Rusticini C.**  
**Adolfo Nelli**  
in-16 - Cent. 75.

**Saccardo dott. A.**  
**Colfosco**  
in-12 - Lire 1.50

**Bernardi dott. L.**  
**Il Sacrificio ossia le due Amiche**  
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

Vigilanti da visita

Opuscoli per Nozze

Indirizzi

Prem. Tipografia editrice

Padova - F. Sacchetto - Padova

Via Servi - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di porto

Pubblicazioni periodiche

Avvisi

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLA VITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5